

Cronache federaliste

BOLLETTINO DEL CENTRO PROVINCIALE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XXIV Numero 1

Gennaio 2025

UN AUGURIO DI BUON ANNO AI FEDERALISTI SICILIANI*

Nell'augurarvi un buon anno colgo l'occasione per ricordare a me stesso e a voi che la ragione del nostro essere è data dal rendere migliore il posto nel quale viviamo, la famiglia e gli amici che amiamo, la città e il quartiere che abitiamo, il paese nel quale siamo nati e nel quale siamo ospiti e che abbiamo un DOVERE da compiere, il "continuo miglioramento" reciproco – avrebbe detto il mio amato Giuseppe Mazzini – nell'aiutarci vicendevolmente, nel rispettare ciò che abbiamo la fortuna di avere: l'ambiente, la natura, la nostra terra che calpestiamo, i ciotoli sui quali abbiamo camminato, i vicoli nei quali siamo cresciuti ma anche le discese sconfiniate dei monti e dei mari che abbiamo visitato.

In questi giorni ho letto un bellissimo libro, *La restanza*: resistere, restare, lottare, sperare! Mi sono sentito uno dei protagonisti: ostinato, testardo, guerriero in un mondo e in una terra in disfacimento. In pratica, in lotta! E allora difendiamo l'amore, l'amicizia, l'ambiente, la speranza, in un mondo sempre più difficile e pieno di sfide e nel quale come uomini e come donne di questo piccolo continente siamo assediati.

Le inquietudini che mi impauriscono sono principalmente due: un pianeta in continuo cambiamento climatico che non può assicurare la stessa qualità del vivere a mia figlia e dove i grandi interessi lo lacerano e distruggono senza limiti, e un Paese che non riesce più a difendere più a difendere i miei principi e valori: un Paese troppo piccolo perché inadeguato al mondo che verrà, un Paese che deve diventare Continente, Europa Unita, grande e nuova ambizione dei giovani!

Per eliminare questo senso di sconfitta e tristezza ogni uomo deve avere una ragione profonda, interiore, ideale del vivere e del lottare che deve andare oltre al profitto, al guadagno, all'arricchimento, al benessere materiale, al potere, all'agiatazza quotidiana, ai piaceri.

Auguro a tutti i giovani dell'oggi e del domani, a coloro che si sentono giovani e non lo sono più e agli altri giovani che verranno di trovare nell'idea europeista e federale, nella costruzione di una nazione europea, la ragione e la speranza del domani migliore, del futuro da difendere: libertà, democrazia, giustizia sociale, solidarietà! Non è un buon momento, ma restanza e resistenza sono i miei auspici. Buon 2025...

Michele Sabatino

* Si tratta di un messaggio augurale che all'inizio del nuovo anno il segretario regionale siciliano del Movimento Federalista Europeo prof. Michele Sabatino ha voluto indirizzare ai federalisti siciliani e che assai volentieri pubblichiamo oggi su questo primo numero del 2025 di Cronache federaliste, in piena concordanza con i sentimenti e gli auspici da lui così appassionatamente formulati [N.d.R.].

Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "Mario Albertini" – Erice (Trapani)

L'EUROPA E IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA

Un incontro di *Caffè Europa*
sul progetto europeo nel quadro della politica internazionale

Programma

Apri i lavori di *Caffè Europa* Nicola MILANA,
membro del Consiglio di Gestione dell'Istituto "Mario Albertini"
e della Direzione della Casa d'Europa "Altiero Spinelli"

Riferisce sui temi dell'incontro Rodolfo GARGANO,
presidente Istituto "Mario Albertini",
già vice presidente nazionale del M.F.E.

Intervengono:

Elio CAMPO, segretario provinciale del Movimento Federalista Europeo
Andrea ILARDI, segretario generale della Casa d'Europa "Altiero Spinelli"

Coffee-break, dibattito e termine dell'incontro (ore 19:00)

ooo

Via Emilia n° 2 Erice C. Santa - Sabato 15 febbraio 2025, ore 17:00

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA D'INTESA CON LA CASA D'EUROPA "ALTIERO SPINELLI"
E IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO PROVINCIALE DI TRAPANI
DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Sommario:

Un augurio di Buon Anno ai federalisti siciliani (un messaggio del segretario regionale siciliano del M.F.E. prof. Michele Sabatino) – p. 1

"L'Europa e il problema della sicurezza" (un incontro di Caffè Europa) – p. 2

Si è spento a Roma Raimondo Cagiano de Azevedo – p. 3

"Proclamiamo un Independence Day Europeo per il 20 gennaio!" (una proposta anti-Trump dell'Associazione "europaNow!") – p. 3

Se nazionalismo e autoritarismo tornano a permeare la scuola (una lettera aperta di un professore di Roma sulle linee guida del ministro Valditara) – p. 4

Riunito il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani) – p. 5

Quale linea politica del MFE in vista del Congresso (uno stralcio dei documenti preparatori al XXXII Congresso nazionale di Lecce) – p. 6

Notiziario europeo e federalista – p. 8

SI È SPENTO A ROMA RAIMONDO CAGIANO DE AZEVEDO

Con la morte il 3 gennaio 2025 di Raimondo Cagiano de Azevedo un nuovo lutto per gli amici romani e tutti i federalisti ha segnato con profondo cordoglio l'inizio di questo 2025. Alla figura di Raimondo Cagiano e al suo perdurante e pluridecennale impegno federalista, specialmente nell'ambito del Centro Italiano di Formazione Europea, restano legati per parecchi di noi i ricordi delle comuni battaglie condotte in innumerevoli luoghi ed occasioni per l'avanzamento degli ideali dell'unità federale dell'Europa.

I federalisti siciliani, e in particolare gli amici di Trapani, certamente non dimenticheranno le numerose volte in cui Raimondo sempre di buon grado è venuto in Sicilia e a Trapani per partecipare alle diverse iniziative federaliste, organizzate spesso anche d'intesa col CIFE, e nelle quali lui stesso dava il suo prezioso apporto con interventi sempre puntuali e interessanti.

La memoria di ciò che Raimondo Cagiano ha contribuito a costruire per il federalismo e l'unità europea anche in questa estrema parte d'Italia non basterà comunque a colmare il vuoto misto a commosso rimpianto di coloro che in questi anni l'hanno conosciuto ed apprezzato.

PROCLAMIAMO L'INDEPENDENCE DAY EUROPEO PER IL 20 GENNAIO! Una proposta contro gli attacchi di Trump all'Europa di "europaNow!"

Contro gli attacchi all'Europa del presidente americano eletto Donald Trump, che si insedierà alla Casa Bianca il prossimo 20 gennaio 2025, l'associazione europaNow! corrente a Roma, ha proclamato il 20 gennaio "Giornata dell'Indipendenza Europea", invitando ad aderirvi tutti i sinceri amanti dell'Europa e della democrazia. Ne dà notizia, con invito ad associarvi, il segretario del MFE-Sicilia Michele Sabatino. Trascriviamo quindi qui di seguito il volantino-invito di detta associazione, cui comunque ci si potrà rivolgere, per ogni altra utile informazione, scrivendo a info@europanow.eu [N.d.R.].

“L'Unione europea è il peggiore nemico degli Stati Uniti”, sentenziò già nel 2018 il presidente americano Donald Trump: con il suo ritorno alla Casa Bianca, insieme all'oligarca Elon Musk, la minaccia è più che mai incombente. Tra barriere doganali e dazi, volontà di distruggere le regole europee, minacce di riduzione del sostegno militare e interferenze nelle elezioni nazionali, il ritorno di Trump a Washington rappresenta una forma di spartiacque per l'Unione europea: completare la sua unità o deperire, inventare la democrazia moderna o uscire dalla Storia, scegliere la sottomissione coloniale o affermare la propria potenza e sovranità. Il 20 gennaio 2025 deve pertanto segnare l'inizio di un percorso verso gli Stati Uniti d'Europa, un Independence Day che simbolizzi la presa di coscienza e la ferma determinazione delle europee e degli europei di costituire uno Stato federale in grado di difendere i nostri interessi, i nostri principi e i nostri valori.

Sappiamo quanto l'Europa debba la sua libertà anche al sacrificio dei giovani americani sulle nostre spiagge, ci ricordiamo quanto è stata essenziale la protezione degli Stati Uniti durante la guerra fredda e quanto oggi il supporto di Washington all'Ucraina sia fondamentale per aiutare Kyiv a respingere l'offensiva di Putin, che rappresenta una minaccia per tutto il nostro continente. Dovremo continuare a ricercare collaborazioni con le forze democratiche dall'altra parte dell'Atlantico. Ma l'insediamento alla Casa Bianca di Donald Trump il 20 gennaio è per l'Unione europea una sfida esistenziale. La nuova amministrazione Trump odia le regole e i contro-poteri, vorrebbe sostituirli con la legge del più forte. In un mondo attraversato da conflitti e rivolgimenti, il nuovo corso della politica americana fa pesare una chiara ipoteca sull'unità europea e sulla tenuta delle nostre democrazie. Il sostegno della destra americana incarnata da Trump alle forze più reazionarie e nazionaliste d'Europa ha tale scopo: distruggere l'Unione europea e ridurre le nostre democrazie in deboli vassalli della nuova oligarchia americana. La risposta deve essere l'affermazione dell'Europa libera e unita.

Per questo, non c'è tempo. Non c'è tempo per lunghi processi di deliberazione. Bisogna agire nell'urgenza, ma con l'aiuto di strumenti già pronti e di indirizzi chiari. Facciamo del 20 gennaio 2025 l'Independence Day dell'Europa con la richiesta di:

- lanciare subito una riforma istituzionale per un'Europa federale fondata su un Parlamento europeo rappresentativo dei cittadini e un Senato degli Stati, capaci di decidere in nome e per conto di tutti gli Europei, a maggioranza delle due assemblee;
- attuare subito il piano Draghi sulla competitività e il futuro dell'Europa che prevede tra l'altro 800 miliardi di euro all'anno di investimenti, privati e pubblici, in particolare nell'innovazione

tecnologica, la difesa e l'energia nell'ambito della lotta al cambiamento climatico; "Se l'Europa non riesce a diventare più produttiva (...) non potremo finanziare il nostro modello sociale", mette in guardia Mario Draghi;

- attuare subito il piano Letta per completare l'integrazione europea in termini di mercato dei capitali e di risparmio, di telecomunicazioni, industria di difesa ed energia; istituire subito, come auspicato nel documento di Enrico Letta, una conferenza permanente dei cittadini per informarli e coinvolgerli sistematicamente nell'elaborazione e nell'applicazione delle politiche pubbliche europee.

Facciamo del 20 gennaio 2025 il giorno dell'Indipendenza europea, l'appuntamento dei cittadini e delle cittadine che vogliono esprimere la loro ferma determinazione di difendere, approfondire e completare l'Unione europea, la più straordinaria invenzione politica della Storia moderna. Il 20 gennaio e i giorni seguenti, esponiamo alle finestre, sui balconi, nei cortili la bandiera europea, per spingere i nostri rappresentanti ad avere il coraggio di scelte epocali, per affermare l'esistenza di un popolo europeo, di una fratellanza europea, per riaprire, contro l'avanzata delle forze oscurantiste, una vibrante speranza di libertà e democrazia."

SE NAZIONALISMO E AUTORITARISMO TORNANO A PERMEARE LA SCUOLA Una lettera aperta nel dibattito sulla scuola di Stato italiana

Il governo di centro-destra nato nel 2022 in Italia, a prevalente guida di "Fratelli d'Italia" – un partito che non fa mistero di richiamarsi all'eredità dell'ex M.S.I. - continua a destare diverse perplessità in svariati settori della società italiana, non ultimo nel mondo della scuola pubblica, dove il nuovo ministro Valditara (appartenente alla Lega) ha da poco emanato delle "Linee Guida" per gli insegnanti, che appaiono reintrodurre raccomandazioni e direttive più consone a regimi autocratici che alle democrazie liberali sorte in Europa dal rifiuto del nazifascismo. Ne è prova una lettera aperta che Giancarlo Burghi, un professore del Liceo Tasso di Roma, ha ritenuto di inviare al ministro, contestando radicalmente l'iniziativa, e che qui di buon grado riportiamo per la migliore intelligenza dei nostri lettori. Al riguardo, mentre è evidente che la lettera tradisce quanto meno un malessere reale dei docenti di fronte a interventi piovuti dall'alto, e forse pure per questo poco condivisi, ci appare tuttavia anche giusto e doveroso auspicare che nazionalismo e autoritarismo - visti i danni e le tragedie che hanno prodotto in passato - non abbiano comunque eccessiva udienza in una società democratica e pluralista quale ancora aspira ad essere quella disegnata non soltanto dalla Costituzione italiana [N.d.R.].

"Egregio Ministro, Le scrivo di nuovo dalla desolazione della "trincea": quella in cui ogni giorno, con le studentesse e gli studenti, combattiamo l'eterna guerra contro la semplificazione e la superficialità. Oggi, però, le scrivo per ringraziarla delle Linee guida sull'insegnamento dell'educazione civica che ci ha inviato all'inizio dell'anno scolastico. Da oggi abbiamo un punto fermo nel nostro lavoro di docenti ed educatori: ci dirigeremo nella direzione esattamente opposta a quanto ci indica. L'educazione civica, secondo lei deve «incoraggiare lo spirito dell'imprenditorialità, nella consapevolezza dell'importanza della proprietà privata». In modo quasi ossessivo nel documento traccia l'idea di una sorta di "educazione alla proprietà". Ma cosa dovremmo farci di questo slogan vuoto? Stiamo oltrepassando finanche il senso del ridicolo, andando oltre la teoria delle tre "I" di berlusconiana memoria (inglese, impresa, internet). Ai nostri studenti, signor Ministro, l'articolo 42 della Costituzione lo leggiamo e lo spieghiamo: «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge [...] allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere [...] espropriata per motivi di interesse generale". Dice proprio questo la Costituzione! Però non si ispira a Pol Pot ma alla dottrina sociale della Chiesa, al cristianesimo sociale di Giorgio la Pira e Giuseppe Dossetti. Nelle Linee guida Lei continua, poi, con l'affermazione di sapore thatcheriano, ma in realtà generica e vuota quanto la prima, per cui dovremmo insegnare che «la società è in funzione dell'individuo (e non viceversa).

Vede Ministro, se le dovesse capitare di sfogliare la Costituzione italiana scoprirebbe che il termine "individuo" semplicemente non compare. E questo perché la rinuncia a questo concetto (l'angusto "io" paleo-liberale chiuso nella rivendicazione egoistica dei propri diritti) faceva parte del patto fra i social-comunisti e i cattolici democratici, che lo sostituiscono con la nozione di "persona" che indica «il singolo nelle formazioni sociali» in cui solo si può realizzare. La questione della patria, che lei intende come appartenenza identitaria e suggerisce di mettere al centro dell'educazione civica, merita da sola una prossima lettera. Mi consenta però di farle notare che, se sfogliasse la Costituzione, scoprirebbe che il termine "patria" compare solo una volta (perché Mussolini lo aveva profanato e disonorato) e per di più non ha niente a che fare con "i sacri confini nazionali" da difendere o l'italianità quale identità da salvaguardare contro la minaccia della sostituzione etnica. La patria è il patrimonio dei padri e delle madri costituenti, vale a dire le istituzioni democratiche non separabili dai valori costituzionali: l'eguaglianza, la libertà, la pace, la giustizia, il diritto di asilo per lo straniero «che non ha garantite le libertà democratiche». I patrioti non sono quelli che impediscono lo sbarco dei migranti, ma coloro che ogni giorno testimoniano il rifiuto della discriminazione. Così come patrioti non erano i fascisti che hanno svenduto la patria a Hitler e l'hanno profanata costringendo

milioni di italiani ad offendere altre patrie, ma i membri dei GAP (che non erano i “gruppi di azione proletaria” come ebbe a dire, per diletto, Berlusconi), ma i “gruppi di azione patriottica” (appunto), che operavano nelle Brigate Garibaldi dei patrioti comunisti italiani, protagonisti della Resistenza quale secondo Risorgimento.

Ci consenta di formare i nostri studenti ispirandoci a chi di patria si intendeva: non a Evola o Giorgio Almirante, ma a Giuseppe Mazzini che ha ripetuto per tutta la vita che la patria non è un suolo da difendere avidamente ma una «dimora di libertà e uguaglianza» aperta a tutti: «Non vi è patria dove l'eguaglianza dei diritti è violata dall'esistenza di caste, privilegi, ineguaglianze. In nome del vostro amore di patria, combattete senza tregua l'esistenza di ogni privilegio, di ogni disuguaglianza sul suolo che vi ha dato vita». (Dei doveri dell'uomo). Mazzini non contrapponeva la patria all'umanità, ma la considerava il mezzo più efficace per tutelare la dignità di ogni essere umano: «I primi vostri doveri, primi almeno per importanza, sono verso l'Umanità. Siete uomini prima di essere cittadini o padri. [...] In qualunque terra voi siate, dovunque un uomo combatte per il diritto, per il giusto, per il vero, ivi è un vostro fratello: dovunque un uomo soffre, tormentato dall'errore, dall'ingiustizia, dalla tirannide, ivi è un vostro fratello. Liberi e schiavi, siete tutti fratelli». (Dei doveri dell'uomo). E ci consenta, da educatori democratici, di trascurare le sue Linee guida, per illuminare le coscienze dei giovani con le parole di Don Milani: «Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri».

Egregio Ministro, dal momento che la costruzione di una cittadinanza consapevole avviene anche attraverso l'esercizio della memoria storica e civile, Lei ci ha inviato a una circolare con cui ha bandito un concorso per le scuole con lo scopo di celebrare la «Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo». Il titolo del concorso: «1945: la guerra è finita!». Incredibile! Il 25 aprile 1945 che, prima dell'era Valditara, era semplicemente e banalmente la «liberazione dal nazifascismo» ora diventa un momento della «Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo». Cosa dovrebbero ricordare le giovani generazioni nella sua bizzarra idea di memoria civile? Ecco il suo testo: «il popolo che ha subito sulla propria pelle gli orrori di quel tremendo conflitto, dai bombardamenti degli alleati alle rappresaglie nazifasciste [equiparati!] fino agli ordigni bellici inesplosi che, nei decenni a venire, hanno continuato a produrre invalidità e mutilazioni». E tutto per andare «al di là della tradizionale lettura vincitori-vinti», opposizione che attentamente sostituisce quella di antifascisti/liberatori e fascisti. Si tratta dunque, secondo lei, di ricordare una guerra tra tante, quasi un ineluttabile evento naturale in cui tutti sono cattivi (i liberatori, gli aguzzini e i partigiani) e dunque tutti ugualmente assolti nel tribunale della neostoria.

RIUNITO IL COMITATO DIRETTIVO DELLA SEZIONE MFE DI TRAPANI

Si è riunito in data 30 novembre 2024, nei locali di via Emilia n. 2 a Erice/Casa Santa, il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, sotto la presidenza del vice presidente Elio Campo, tenuto conto dell'impossibilità di partecipare alla seduta del presidente avv. Vincenzo Miceli, assente per motivi di salute. La riunione – aperta anche ai Soci e simpatizzanti, secondo la lettera di convocazione del segretario Andrea Ilardi – è iniziata con un intervento introduttivo di E. Campo, che ha posto sul tappeto le principali sfide con le quali si trova a dover operare l'Europa comunitaria, e anzitutto la presidente Ursula von der Leyen, con la nuova Commissione europea derivata dal Parlamento europeo eletto lo scorso mese di giugno, e che avendo ora finalmente ottenuto il via libera da parte degli eurodeputati, si è insediata ad ogni effetto dal 1° dicembre 2024.

Dopo l'introduzione ai lavori del Direttivo di E. Campo, il segretario A. Ilardi ha svolto la sua relazione politico-organizzativa, incentrata, dopo un breve riassunto sulle iniziative allo stato messe in atto da parte degli organi centrali del MFE, sulle problematiche di politica internazionale che dovrà affrontare l'Europa, a cominciare dalla guerra in Ucraina, e poi a seguire sugli aspetti del vicino conflitto che divampa in Medio Oriente tra Israele e i movimenti di Hamas a Gaza e di Hezbollah nel Libano: un conflitto che sta attraversando una pericolosa *escalation*, mentre non per questo la guerra in Ucraina accenna ad allentarsi. Dopo la relazione del segretario è stata data la parola a Rodolfo Gargano, che si è intrattenuto invece sui retroscena dell'elezione di Ursula von der Leyen, e in particolare sul ruolo che si appresta ad assumere nell'Unione, in contrasto con i partiti pro-europei, la nuova destra radicale già al governo in Italia.

Si è così passati a un breve dibattito da parte dei presenti sugli argomenti posti all'attenzione degli intervenuti, nel quale in particolare è da segnalare un incisivo intervento di Andrea Rallo. È poi seguita, a cura di R. Gargano, la consegna delle Strenne di Fine Anno 2024 dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti “Mario Albertini”. La seduta infine si è conclusa con l'invito del segretario a partecipare all'Incontro Europeo della Casa d'Europa “Altiero Spinelli” previsto per la mattina di sabato 14 dicembre 2024, e che si è poi svolto in detta data come riportato in altra parte del presente Bollettino.

Del resto, Ministro, devo darle atto di una certa garbata compostezza sulla memoria del 25 aprile. La sua sottosegretaria (la nostra sottosegretaria all'istruzione) Paola Frassinetti la Festa della Liberazione l'ha festeggiata al campo 10 del Cimitero maggiore di Milano per onorare i volontari italiani delle SS. È immortalata in un video in mezzo a un drappello di camerati che sfidano, tra insulti e minacce, alcuni manifestanti antifascisti. Frassinetti si lascia andare alla rabbia ed esclama "ma vai aff...". Sempre a proposito di Linee guida per l'educazione civica... Da sottosegretaria del suo Ministero Paola Frassinetti, il 28 ottobre del 2024, anniversario della marcia su Roma, ha celebrato il "fascismo immenso e rosso". Capisce, signor Ministro, perché ci sentiamo soli nella trincea? E perché le ho detto che è "passato al nemico" (il nemico è la parzialità, la manipolazione, la contrapposizione faziosa). Ma noi siamo combattenti testardi. Non avendo capi politici da lusingare, la nostra coscienza e la Costituzione antifascista sono le nostre uniche e inderogabili "linee guida" da seguire nel formare cittadine e cittadini liberi e consapevoli. Egregio Ministro, spero che queste parole non mi costino quella decurtazione dello stipendio che ha inflitto a un mio collega per aver pronunciato delle parole che Lei non ha gradito. Sarebbe non solo grave ma anche di cattivo gusto perché di recente insieme ad altri ministri lei lo stipendio ha cercato di aumentarselo.

P.S. Le sue Linee guida stanno conseguendo i primi risultati. Qualche giorno fa uno studente che aveva studiato la divisione dei poteri di Montesquieu ha osservato che se un ministro fa una manifestazione sotto un tribunale per difendere un altro ministro sotto processo viola la separazione dei poteri. Aggiungendo che un ministro non è un semplice cittadino ma un membro dell'esecutivo, cioè di un potere dello stato. Gli ho risposto che ha ragione e gli ho dato un ottimo voto in educazione civica. Con cordialità Giancarlo Burghi

QUALE LINEA POLITICA DEL MFE IN VISTA DEL CONGRESSO Uno stralcio del documento preparatorio per il Congresso nazionale di Lecce

Com'è noto ai nostri elettori, il 28 marzo 2025 si aprirà a Lecce il XXXII Congresso nazionale del MFE, e in relazione a questo importante avvenimento è stato distribuito ai Centri regionali e alle Sezioni un ambizioso documento preparatorio volto a favorire al massimo il dibattito che si svolgerà in sede congressuale nazionale per definire la posizione dei federalisti nella lotta per la costruzione della federazione europea e l'avanzamento di nuovi ordini pacifici nel mondo. Il documento offerto all'attenzione dei militanti si distingue subito per la sua straordinaria ampiezza e complessità, e tuttavia tali aspetti non ci esimono dal pubblicarne intanto, qui di seguito, almeno uno stralcio a beneficio dei nostri lettori, nella parte che attiene specificatamente alla linea politica che si propone ai congressisti, in un momento in cui con il ritorno sulla scena domestica e internazionale di nuove forme di nazionalismo radicale e identitario, proprio in Europa appaiono sempre più vacillare le sorti della costituenda Federazione europea.

1. La linea politica del MFE si è storicamente declinata in grandi campagne-quadro con degli obiettivi di lungo periodo, definiti in base ad una valutazione specifica dello stadio del processo di unificazione e delle conseguenti possibilità di avanzamento.
2. Il MFE si è battuto per la costituente europea dopo la guerra; poi per il Patto federale; per l'inserimento dell'art. 38 nel Trattato CED e l'anticipazione della sua implementazione; dopo il crollo della CED per il Congresso del popolo europeo, e poi il Censimento del popolo europeo; prima di accettare che le Comunità costituissero l'unico quadro di sviluppo del processo e sposare il gradualismo costituzionale, con le campagne per l'elezione diretta del Parlamento e successivamente per la moneta unica. Raggiunta quella, c'è stata la campagna per la Costituzione europea che portò alla Convenzione e al Trattato Costituzionale, poi crollato a causa dei "No" ai referendum in Francia e Olanda. Si è poi puntato sul completamento dell'unione economico-monetaria attraverso l'unione fiscale e un bilancio dell'eurozona. Le nostre campagne-quadro in oltre 80 anni di storia sono state poche.
3. Le crisi finanziaria e del debito sovrano ha prima messo in crisi la solidarietà europea, ma poi ha permesso di fare alcuni passi avanti, da un lato attraverso l'azione della BCE, dall'altro in un'ottica intergovernativa e fuori dai Trattati con il Meccanismo Europeo di Stabilità. La pandemia ha permesso di fare significativi passi avanti sul piano della fiscalità europea, stracchiando il Trattato di Lisbona con l'escamotage dell'una tantum. Ma le principali istituzioni sovranazionali - BCE, Parlamento, Commissione - si sono subito schierate per rendere strutturali i nuovi strumenti.
4. Ovviamente tutte le sfide poste dalla situazione europea richiedono risorse e investimenti, il che pone la questione dei poteri fiscali dell'Unione. L'esperienza della pandemia mostra che questo è probabilmente il settore su cui si è già attivata una lotta politica europea, con le istituzioni comunitarie già impegnate al fine di rendere permanenti gli strumenti del Next Generation EU.
5. La priorità delle forze politiche andrà a **queste sfide**, evidenziate nei Rapporti Letta, Draghi e Niinistö. **Nella misura in cui si delinea un iniziale consenso per delle soluzioni europee, allora diventerà possibile anche l'avvio di una riforma dei Trattati** per cristallizzare un grande *package deal* al riguardo, anche in vista dell'allargamento. Perciò la linea politica del Movimento deve essere diretta alla creazione dei presupposti

perché tale consenso si formi, piuttosto che alla mera riproposizione della richiesta di convocazione della Convenzione da parte di un Consiglio europeo che ha già messo nel cassetto la richiesta del Parlamento. Tanto più che al momento gli unici governi che stanno chiedendo una modifica dei Trattati (nel caso solo con una Conferenza Intergovernativa) sono l'Ungheria e l'Olanda per ottenere un *opt-out* rispetto alla politica delle migrazioni e dell'asilo. A loro potrebbero aggiungersi l'Austria, e altri Paesi. Mentre a Maastricht l'*opt-out* è servito per permettere agli altri di avanzare, qui avrebbe il ruolo di freno e di creare problemi agli Stati disponibili a una maggiore solidarietà europea. Inoltre, il fatto che riguardi anche Stati membri dell'Eurozona pone un problema politico e istituzionale rilevante, dal momento che l'Eurozona dovrebbe costituire il nucleo più avanzato dell'integrazione su cui costruire.

6. La linea politica non può essere incentrata sulla richiesta della Convenzione, intesa quale unica priorità politica diretta a realizzare il salto federale tramite una riforma generale dei Trattati, ma deve includere le molteplici iniziative specifiche che siano in grado di rispondere alle crisi poste dall'attuale momento storico, e che abbiano l'effetto di fare avanzare la struttura di potere europeo e mondiale convogliando il consenso verso il modello federale e creando le condizioni per un momento costituente spinelliano.
7. Questa proposta è fondata, peraltro, sulla considerazione dello stato di avanzamento del processo di integrazione europea e sull'esperienza che la cultura federalista ha accumulato nell'arco di 80 anni di lotta. Occorre infatti considerare che i traguardi istituzionali incompleti e problematici promossi dai federalisti (quale la "moneta senza Stato", il mercato unico senza unione fiscale, il Parlamento senza governo etc.) hanno permesso al processo di unificazione di proseguire ed è verosimile ritenere che, se non fossero stati raggiunti, il progetto di unità europea sarebbe già crollato sotto le molteplici crisi che hanno interessato il continente e che ne avrebbero minato la legittimità in ragione della sua incapacità a rispondervi. Questa considerazione ci fornisce oggi almeno due indicazioni: la prima è che vale la pena perseguire avanzamenti politico-istituzionali incompleti, contraddittori e problematici o, come scriveva Albertini, "contro la logica". La seconda è che se si rinuncia a coltivare un avanzamento intermedio (pur contraddittorio e incompleto) in nome della necessità di una soluzione complessiva e definitiva della costituzionalizzazione dell'UE, ciò potrebbe determinare - in una precisa fase storica che ha reso maturi i presupposti per quell'avanzamento particolare - l'incapacità dell'Unione di rispondere a sfide esistenziali e quindi esserne definitivamente travolta.
8. La storia dell'integrazione europea (e della battaglia federalista) ci racconta di un processo costituente *sui generis* lungo decenni, in cui a fianco di istituzioni confederali, costruite spesso con lo scopo di mantenere la divisione politica dell'Europa, sono state create istituzioni propriamente federali (la Corte di Giustizia, il Parlamento europeo eletto direttamente, la Banca Centrale e sempre di più la Commissione), realizzando quel gradualismo costituzionale che il MFE ha adottato come metodo per costruire "a pezzi" la sovranità europea con l'obiettivo della fondazione dello Stato federale.
9. **Per riformare l'UE è necessario che si manifesti un'iniziativa per affrontare le sfide strutturali e congiunturali del ciclo politico attuale e un iniziale consenso sulla necessità di rispondervi a livello europeo.** Solo a quel punto è possibile che si apra uno spazio istituzionale, come potrebbe essere la Convenzione, per discutere e decidere sul futuro dell'UE e sulla sua riforma. In altre parole, è oggi necessario lavorare nel breve-medio periodo per **iniziative monnettiane a livello europeo e mondiale, fintanto che non si pongano le condizioni (e anzi, proprio per favorirne l'emersione) per poter avviare un momento costituente spinelliano in Europa e - in una prospettiva più a lungo termine - nel mondo.**
10. Tanto più che anche la convocazione di una **Convenzione non sarebbe una vittoria, ma l'inizio della partita.** Sarebbe cioè solo il terreno su cui dare battaglia rispetto alla riforma dell'UE, sapendo che bisognerà operare una rottura in itinere del quadro giuridico attuale che prevede l'unanimità nella decisione e nella ratifica delle riforme, che è impossibile da ottenere.
11. Il tema **dell'integrazione differenziata** e di un **assetto a cerchi concentrici** sarà probabilmente decisivo per trovare un accordo. Le proposte avanzate in tal senso dagli esperti incaricati dai governi di Francia e Germania, potrebbero costituire una base di lavoro per una riflessione federalista specifica.
12. Quando partirà il "momento spinelliano" i federalisti dovranno evitare che si riduca ad una mera riforma di maniera dell'architettura dell'Unione. Nel processo di riforma dei Trattati, i federalisti dovranno giocare un ruolo di avanguardia, proponendo soluzioni coerentemente federali, più avanzate di quelle approvate dal Parlamento, consapevoli che il loro successo dipenderà in larga parte dal grado di realizzazione della linea strategica che avrà posto i presupposti (anche in termini di contraddizioni) necessari per una riforma dei Trattati propriamente federale.

13. Molti si soffermano sul rafforzamento dei poteri del Parlamento Europeo ed in particolare sull'iniziativa legislativa. Che è utile, ma non prioritaria. Nella maggior parte degli Stati le leggi di iniziativa parlamentare approvate sono pochissime. La realtà è che l'iniziativa legislativa è ormai saldamente nelle mani degli esecutivi. E nell'UE questo è utile, perché la Commissione è chiamata ad ampie consultazioni e valutazioni d'impatto prima della presentazione di qualsiasi proposta, che il Parlamento non sarebbe in grado di realizzare. Inoltre, il Parlamento è un'istituzione forte a confronto con la maggior parte dei parlamenti nazionali: non può essere sciolto; non può essere coartato dalla richiesta di un voto di fiducia su un singolo atto legislativo, ha un potere sull'accettazione dei singoli commissari maggiore che in molti Stati membri. **Il vero punto su cui il Parlamento andrebbe rafforzato riguarda i poteri sul bilancio** (estendendoli a tutte le categorie di spesa e alle entrate) **e il rapporto di fiducia con la Commissione.**
14. L'istituzione che più necessita di essere rafforzata è la Commissione vis-à-vis il Consiglio europeo. **La Commissione ha bisogno di maggiori poteri soprattutto in materia di bilancio, politica estera e difesa, rappresentanza esterna dell'Unione.** Come diceva Hamilton "Un Esecutivo debole implica azione di governo parimenti debole. E debole azione di governo non è che un altro nome per cattiva azione di governo; e un governo che si conduca male, sarà, in pratica, comunque esso possa essere in teoria, un cattivo governo." (Cfr. *Il Federalista* n. 70).
15. In quel contesto, un contributo cruciale dei federalisti nel quadro di un processo di riforma dei Trattati può essere quello sul punto decisivo: **evitare che il processo si impantani nel corso delle ratifiche, come avvenuto nel 2005.** Il problema di come assicurare un processo di ratifica che valorizzi (anche) la dimensione europea della scelta e che non comporti - di fatto e non solo di diritto - situazioni di stallo o di blocco insuperabili, dovrà essere necessariamente affrontato dai federalisti che sono chiamati a fare proposte concrete in questo ambito. Dovrà in particolare essere sviluppata l'idea di un referendum europeo di ratifica (al posto di referendum nazionali), capace di dare effettivamente la scelta agli elettori, e dotato di meccanismi che consentano non soltanto il superamento di un eventuale esito negativo in un piccolo numero di Paesi, ma che rendano anche chiara la conseguenza dell'esito del voto (ad esempio con un sistema a doppio turno che chiarisca, nel secondo turno, l'alternativa alla ratifica).
16. Se anche la prossima riforma dei Trattati non riuscisse a costituire una federazione "completa", ma superasse comunque il principio della decisione e della ratifica all'unanimità, sostituendolo con una procedura democratica ed effettivamente praticabile, ciò permetterebbe in seguito di migliorare l'assetto raggiunto in modo molto più facile (dal punto di vista della cristallizzazione giuridica dei passaggi di potere conseguiti).
17. È possibile che partiti e personalità politiche chiedano insieme ai federalisti di attribuire all'Unione poteri e competenze in materia fiscale, di politica estera e difesa, di energia ed economia, ecc. È però difficile che essi siano in grado di porsi la domanda (in una prospettiva di più lungo periodo) su come evitare un fallimento come quello del 2005. La proposta del referendum europeo di ratifica a doppia maggioranza e doppio turno dovrà dunque essere centrale nell'azione del MFE, quale punto decisivo per evitare al processo una battuta d'arresto.

NOTIZIARIO EUROPEO E FEDERALISTA

Trapani. Incontro Europeo su Ucraina e Israele – Presieduto come da programma dal segretario generale della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" dott. Andrea Ilardi, si è svolto in data 14 dicembre 2024 un "Incontro Europeo" sul tema *Ucraina e Israele, l'Europa nell'era di Trump*. Alla relazione introduttiva presentata dalla presidente della Casa, prof.ssa Lina G. Di Carlo (*Ucraina e Israele, l'Europa nell'era di Trump. Scelta federale o permanente irrilevanza per l'Unione europea?*) hanno fatto seguito gli interventi programmati di Francesca Campo, Marta Ferrantelli e Nicola Milana, mentre ad Elio Campo, segretario del Centro Provinciale di Trapani del Movimento Federalista Europeo è toccato trarre le conclusioni, auspicando un maggior impegno dell'Europa comunitaria nella scena internazionale, nella consapevolezza peraltro che tale ruolo potrà effettivamente essere raggiunto dall'Unione europea soltanto nel momento in cui sarà assicurato il suo passaggio dall'unione alla federazione. Dopo il dibattito, cui hanno partecipato fra gli altri l'Assessore al Comune di Trapani Giuseppe Pellegrino, che ha pure portato i saluti dell'amministrazione trapanese, e Rodolfo Gargano, presidente dell'Istituto "Mario Albertini", gli intervenuti si sono riuniti nel pranzo comune che ha concluso l'iniziativa.

(numero chiuso in data 16 gennaio 2025)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile del Centro Provinciale di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento Europeo in Sicilia che ne fanno richiesta alla redazione – Anno XXIV, Numero 1, Gennaio 2025 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 0923.558340; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org